

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineagrafica, via Colture 11, Boario Terme

## EDITORIALE

### sempre e comunque in controtendenza

Il recente esito elettorale nella cittadina di Darfo Boario Terme (dei cui aspetti particolari si parla in altra parte del giornale) richiama ancora una volta alla mente quella definizione colorita di "Aree tristi" con la quale Aldo Bonomi definiva alcune vallate alpine, fra cui la Valcamonica. Certo, qui non si tratta di stabilire se l'affermazione elettorale di un candidato che non ha mai rinnegato le proprie simpatie fasciste (benché accompagnate in questo caso da un accattivante sorriso) possa avvenire con più o meno facilità in un'area triste piuttosto che altrove. Si tratta semplicemente di constatare come l'esito della consultazione elettorale in quel di Darfo Boario Terme abbia tutti i requisiti di controtendenza che già si sono verificati in svariate altre occasioni (anche di ordine economico-sociale), tanto nella Valcamonica quanto in altre cosiddette aree marginali.

Ma qui il ragionamento potrebbe rischiare di diventare troppo astratto e cavilloso, se non sostenuto da un confronto con situazioni vissute e dimostrate. E allora partiamo proprio da una panoramica "editoriale" sulla stessa vicenda elettorale nel resto del Paese.

"Cresce il peso dei centristi nelle due coalizioni" (Corriere della Sera); "Le urne premiano gli eredi della Dc: i centristi dei due schieramenti arrivano al 25%" (La Stampa); "Centrosinistra più forte al Nord, Polo meglio al Sud" (Corriere della Sera); "Tengono polo e Ulivo, scricchiola la Lega" (Ibidem: pagine della Lombardia); Bene il Polo, tiene l'Ulivo, male la Lega (L'Eco di Bergamo); Lombardia, c'è chi scende dal Carroccio" (Ibidem). E ci fermiamo qui, perché ci pare che l'idea di un giudizio unanime sulla questione sia resa piuttosto bene: nel resto del Paese, naturalmente. Vediamo invece cosa succede in quel di Darfo. Beh, è d'obbligo, innanzitutto, partire da un titolo del Giornale di Brescia, che ci pare riassuma piuttosto bene il responso delle urne: "Pelamatti in carrozza [43,3%], al secondo posto la Lega Nord col 30,3%, più indietro l'Ulivo col 26,5%". E già qui emergono piuttosto bene alcuni segnali in controtendenza rispetto al resto del Paese (la Lega, per esempio, raddoppia i propri voti rispetto alla precedente consultazione), ma il particolare che sconvolge maggiormente il teorema generale (anche perché il fenomeno della Lega arroccata nelle vallate è ormai già abbastanza noto) lo troviamo proprio in quel centro (l'area cattolico-popolare, per capirci) che, diversamente, si è affermata piuttosto bene, invece, nel resto del Paese.

Per concludere, infine, sempre restando nell'ambito delle manifestazioni in controtendenza, un'ultima elemento di riflessione (con buona pace di quanti hanno dichiarato che, "La sinistra non è riuscita a dare l'immagine di una compagine capace di un'alternativa governativa") è venuta proprio dal versante dei Democratici di sinistra, che proprio in questa "area triste" si sono dimostrati forse meno in affanno che non nel resto del Paese.

Tullio Clementi

"Marco, noi ti vogliamo bene, siamo con te, pensa alla salute, ma non chiederci quattrini".  
(attribuita a) Massimo D'Alema



## A PROPOSITO DI RADIO RADICALE

Caro Giancarlo, leggo la tua nota su "Graffiti" n.7 Marzo '98, relativa alla "faziosità preconçetta" di Radio Radicale. Puoi tranquillizzarti. La mia firma non appare nell'elenco dei parlamentari che hanno sottoscritto l'appello per il salvataggio di un'emittente di partito che anziché svolgere un servizio pubblico si fa parte tra le parti. Personalmente propendo per lo strumento della gara quanto all'assegnazione del servizio. Ne appoggerò la proposta di proroga definita recentemente dal Senato.

La cultura di governo non si sostanzia di compromessi, ma di ricerca paziente di soluzioni. Queste idee ho peraltro opposto allo stesso Pannella in un pubblico confronto. L'assenza della mia firma comunque costituisce un dovere di coerenza e non risponde certamente alla preoccupazione di perdere voti. Si trattasse pure del tuo che mi è caro. Cordialissimi saluti. (Paolo Corsini)



## VALLE CAMONICA A RISCHIO

di Valerio Moncini

Ventitré milioni, metà della popolazione italiana, insediati in aree soggette a pericoli di varia natura; fattori di rischio ignorati, sottovalutati se non addirittura aggravati dall'insipienza dell'uomo; risultato: la conta periodica di morti e distruzioni; il Bel Paese presenta così il rovescio della medaglia. Come si colloca la Valle in un simile quadro di degrado e insicurezza?

Vittime recenti o antiche non si contano solo in Umbria, Friuli, Piemonte, Vajont, Campania. Anche la Valle paga, ad intervalli più o meno regolari, il proprio tributo di vittime.

Già nel 1594 l'intero abitato di Gianico, allora insediato verso Piazze di Artogne, venne sotterrato da una frana. Il 7 luglio del 1634 un'alluvione in Valgrigna provocò la morte di 140 persone a Bienno e 17 ad Esine. L'8 luglio del 1859 furono 13 persone di Gianico a venir travolte dalle acque del torrente Re. Nel dicembre del 1923 il Gleno, imbrigliato da una diga costruita sperando sui materiali, sfondò lo sbarramento uccidendo centinaia di abitanti dei paesi sottostanti.

L'ultima grande alluvione, quella del settembre 1960, fece 17 vittime, 12 delle quali solo a Paisco.

Più recentemente: 3 persone uccise dalla valanga che rase al suolo la stazione della funivia Tonale-Paradiso; 2 morti a Niarò travolti da acqua e detriti del torrente Re, 1 a Valle di Savioere vittima del torrente Poia.

La Valle vede oltre 800 Km di sviluppo lineare di corsi d'acqua, principale causa di fenomeni erosivi diffusi su oltre 24.350 ettari. Se a questo si aggiungono i movimenti franosi di versante e i numerosi conoidi tuttora attivi, abbiamo l'immagine di un territorio ampiamente instabile con numerose situazioni di pericolo, anche grave, conosciute addirittura da secoli.

E per un territorio così conciato l'unico criterio su cui si fonda la quasi totalità dei piani regolatori generali e strumenti attuativi vari è quello della massima edificabilità anche in aree soggette ad esondazioni, movimenti franosi o pericoli di crolli di intere pareti rocciose.

Un esempio per tutti è il proliferare lungo l'asta dell'Oglio di costruzioni di natura diversa, abitative e produttive, o l'insediamento di abitazioni, per lo più di lusso, pianificato anni fa dall'amministrazione di Darfo fra Erban-

no e Boario Alta. È pur vero che i fautori di tale insediamento continuano a sostenere l'inesistenza di pericoli, ma allora dovrebbero spiegare perché si sono sprecati miliardi di denaro pubblico per costruire il vallo protettivo a monte della lottizzazione. È la pubblica amministrazione che si pone a zerbino della speculazione. In attesa che la Regione termini la carta dei punti di esondazione e Bim e Provincia il rilievo aerofotogrammetrico dell'intero territorio della Valle, attraverso i numerosi studi realizzati dagli anni sessanta in poi e consultando l'ufficio della Bonifica Montana, è comunque possibile elencare i punti di maggior pericolo.

In Bassa Valle destano particolare apprensione la Val Rovinazza, in comune di Darfo, e il Re di Artogne e Gianico. Risalendo fino alla Valgrigna ci troviamo in presenza di un'area ancora oggi, come nel 1634 tutta da sistemare. La recente frana di Sesa, che ha richiesto l'ordinanza di sgombero della parte di Bienno già distrutta tre secoli fa, è solo l'ultimo campanello d'allarme di possibili disastri futuri. Frane in quota anche nella Valle delle Valli, ma più in generale tutto il comprensorio del torrente Grigna richiede interventi risolutivi, prima che succeda l'irreparabile. Frana preoccupante anche a ridosso di Sello, dove ultimamente un vasto incendio ha contribuito ad aumentare i fattori di dissesto e quindi di rischio. Altre frane, alcune di enormi proporzio-

ni, interessano da anni tutti gli abitati della Valsovere, ma è il dissesto della Val Dorena a detenere il primato di frana più grossa della Valle Camonica. Tale punto critico che interessa prevalentemente il comune di Edolo, si amplia in continuazione e richiederebbe risorse ingenti per un intervento efficace.

L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo con decine e decine di altre segnalazioni di dissesti disseminati su tutto il territorio.

C'è da dire che interventi se ne sono fatti, risorse vengono tuttora spese, ma quello di cui si sente maggior bisogno, a detta dei responsabili della salvaguardia e della bonifica del territorio, è l'azione di coordinamento, meglio ancora sarebbe una direzione unica alla quale ricondurre tutti gli interventi.

Oggi a vario titolo operano in Valle: la Regione, la Provincia, l'Enel, i Comuni, la Comunità Montana, il Bim, la Bonifica Montana, il Magistrato delle acque, nuclei di Protezione Civile, Corpo forestale dello Stato, Azienda delle foreste, Beni ambientali e... spero che nessuno me ne voglia se per caso è stato dimenticato.

Ma dove sta scritto che ci debbano essere tanti enti competenti quanti sono i punti di dissesto?

Poi magari, è solo un esempio, non si riesce a concordare nemmeno il rilascio, in sicurezza, dell'acqua eccedente accumulata in dighe e canali. Non sarebbe meglio correre ai ripari prima di essere costretti, a disastro avvenuto, a ricercare o a rimpallarsi le responsabilità?

## SEI PER CINQUE

Il titolo non tragga in inganno, come succede spesso sui quotidiani locali. Non è un'operazione matematica. È solamente il numero di cave che ho contato nei cinque chilometri di nuova superstrada da Darfo a Costa Volpino. Altre volte abbiamo scritto sulla crisi dell'agricoltura valleggiana, sulla questione delle quote latte, questione peraltro non conclusa definitivamente. Altre volte abbiamo parlato della opportunità che offre la piana del fondovalle almeno ad una agricoltura da piccola e media azienda, da mercati locali. Altre volte abbiamo sottolineato l'importanza di sostenere quell'agricoltura che sopravvive all'estinzione. Ma ogni mattina attraverso tutto il fondovalle da Breno a Lovere: ebbene, ho contato sei cave di ghiaia e sabbia, sul fondovalle! L'attività di fondovalle è la coltura della ghiaia. I prati sono invasi da montagne di sabbia. I campi sono buche immense di ghiaia. Il resto è poca cosa. Nel fiume Oglio non scorre neanche l'acqua, ma nel suo alveo potrebbe passarci il Volga. Gli argini si dilatano a dismisura in anse immense. Poi se per caso piove più di tre giorni si allaga tutto. Maledetti quei fanatici ambientalisti che predicano sempre sfortune. Anche sulla montagna del Sarno. Chiaro, sono loro che provocano disastri. Li vedono dappertutto. Anche lungo il fondovalle, non solo sui versanti delle montagne spogliate. E poi tutti a dire: quando c'era l'agricoltura in atto questo non succedeva! A Sarno mangiano fango, noi mangeremo ghiaia. Più buona. (Guido Cenini)

Bene il Polo, tiene l'Ulivo, male la Lega  
Successo dei centristi. Sotto D'Alema-Bertusconi sulle riforme

Tengono Polo e Ulivo, scricchiola la Lega  
Cresce il partito dell'astensione. A Corso esalta positivo del Centro e degli autonomisti

A D'Alema basta un risultato in equilibrio  
Centrosinistra più forte al Nord, Polo meglio al Sud. Ma, Argicci: la Casa 2 non potrà votare

Cresce il peso dei centristi nelle due coalizioni  
Ritornano e si rianalizzano dal voto subentrano. Martedì più pesante d'arrivo e flessione

Le urne premiano gli eredi della Dc  
I centristi dei due schieramenti arrivano al 25 per cento

Pelamatti fa il pieno di consensi  
Darfo Boario. Il sindaco esente con il 43,3% dei suffragi e coalizione alla guida del Municipio. Caroselli brilla e la Lega Nord maldeglia il biondo. Presente accolta per Ducei per la lista dell'Ulivo.

Darfo, Pelamatti in carrozza  
Il sindaco uscente, alla testa della coalizione del Polo, è stato rieletto con il 43,3%.

Lombardia, c'è chi scende dal Carroccio  
Il "partito dei sindacati", quasi tutti di Polo e Ulivo, si afferma ancora

## DIRITTO E... ROVESCIO

## STATISTI &amp; CONSIGLIERI



«Silvio Berlusconi è un grande creatore politico. Lo si può definire il politico del secolo, paragonabile a De Gasperi». Così l'ideologo di Forza Italia Gianni Baget Bozzo. «Berlusconi ha parlato all'anima degli italiani, lo dico come prete...». Poi è stato baciato dal Cavaliere» da "La Stampa"

«Vecchio e logorato dalla malaria, Pol Pot pensava nondimeno alla fuga, e per non farsi riconoscere si era tinto i capelli»

"Ansa"

«Guardi, io resto ancora berlusconiano, condivido tutto il suo programma...» E l'intervistatore: «Ma qual'è la linea di Forza Italia sulle riforme?» Risposta: «Nessuna linea, ancora una volta Berlusconi ha scelto di non scegliere»

Da un'intervista a Marco Taradash

«In politica l'uso della forza disgiunto da un progetto è demagogia»

Aristotele

«Io purtroppo ho a che fare con degli improvvisatori»

Emilio Fede

## PASPARDO

## vittoria scontata per Salari

Se è ben difficile preparare un programma elettorale per un comune composto da 11 frazioni (Darfo Boario Terme), nemmeno tanto agevole deve essere farlo per una municipalità piccola e "periferica" come Paspardo.

La consultazione per scegliere il Sindaco ha confermato per la terza volta Gaudenzio Salari, che ha ottenuto più dei due terzi dei voti, mentre l'alternativa era rappresentata da Mary De Pedro, ormai da anni trapiantata a Milano. Vittoria scontata, e d'altro canto fortemente voluta dagli stessi abitanti, visto che per stilare la lista d'opposizione si sono trovati solo tre candidati "indigeni".

Situazione poco allegra quella del comune camuno: un vero paese montano come tanti altri, il cui problema principale è l'ansia di fuggire, la noia, la sempre più forte dipendenza dai centri di fondovalle.

Nei programmi delle liste si è tentato di rispondere alla maniera cittadina, con l'impegno di realizzare opere nella speranza di rendere più vivibile la quotidianità. Forse però, in realtà particolari come questa, non basta fare "cose", ma bisognerebbe pensare ai "servizi".

Per esempio, incentivi a chi continua a coltivare la terra, garantendo così la sicurezza dei territori pedemontani; oppure i collegamenti: ci sono sì ben due strade che salgono (di cui una costata quasi due miliardi), ma nei giorni festivi il paese è isolato. Non ci sono infatti le già poche corse di bus, e chi non ha l'auto è fortemente penalizzato così come i turisti, soprattutto quelli stranieri abituati a muoversi con i mezzi pubblici.

Oppure, la cultura, l'istruzione: crescere in questo senso è una delle vie più sicure per migliorare la condizione di località come queste, e Paspardo è una delle poche fortunate ad avere ancora la sede scolastica.

Eppure chi lavora nelle scuole di montagna lamenta un costante abbassamento di livello intellettuale, perché il sapere è un valore che sempre meno famiglie coltivano e stimolano nei giovani. Con il risultato che, spesso, ancora a dicembre mancano gli insegnanti...

Monica Andreucci

«... non ci rendiamo conto che la globalizzazione produce anche concentrazioni. Siamo affascinati da Internet, dalla facilità di comunicazione. Pensiamo che crescano solo le opportunità. Ma non è vero. Mentre cresce la rete di connessioni, si rafforzano anche i gangli nervosi di controllo. Si formano superpoteri economici, politici e culturali, a cui corrispondono sterminate periferie.»

Francesco Alberoni

"Il rischio della globalizzazione? Ritrovarci in periferia"

## RITRATTO

## Chi è?

Il seguente brano è riprodotto da "La ragione nelle vicende umane", di Herbert A. Simon

[...] fu oratore tanto efficace e di tanta presa sul popolo [...] proprio perché la sua passionalità e la sua aggressività vibrarono all'unisono con quelle credenze e quei valori sempre presenti in molti cuori [...].

Il calore e la veemenza della sua retorica rendevano i suoi lettori incapaci di applicare alle sue argomentazioni le norme della ragione e dell'evidenza. Né furono solo quelli dei [...] i sentimenti che vibrarono all'unisono con i programmi ed i valori da lui proclamati: l'antisemitismo latente e l'anticomunismo dichiarato di molti statisti occidentali resero credibili ai loro occhi buona parte delle sue farneticazioni.

Impariamo così, a prezzo della nostra amara esperienza e contro il nostro primo immediato giudizio, che non possiamo liquidare [...] come un folle, perché nella sua follia vi era del metodo. La sua prosa tocca standard razionali né più alti né più bassi di quelli che siamo abituati ad incontrare nei comuni scritti di propaganda.

La ragione non fu, né avrebbe potuto essere, la nostra principale difesa, il nostro scudo contro il [...]. Il nostro vero scudo di difesa fu la fede in valori validi e contrari.

Ritratto di Umberto Bossi? No, di Adolf Hitler!

## Direttore editoriale

Giancarlo Maculotti

## in Redazione:

Monica Andreucci

Carlo Branchi

Guido Cenini

Valerio Moncini

## hanno collaborato:

Celestina Bonetti

Carla Masnovi

Pier Luigi Milani

Silvano Parolari

## Direttore responsabile

Tullio Clementi



## ABBONAMENTO 1998

ordinario L. 20.000  
sostenitore L. 40.000

Ai sostenitori verrà data in omaggio una copia del libro di Tullio Clementi: "Bagliori di Palazzo", o, a scelta del lettore, di Giancarlo Maculotti "Andar per favole" (si prega di indicare la scelta sul retro del bollettino).

Versare l'importo sul c.c. postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad uno dei collaboratori indicati in queste stesse pagine, o ad uno dei componenti la Redazione, che rilasceranno regolare ricevuta.



Graffiti vive anche grazie al tuo contributo

## A CHI RIVOLGERSI:

Flavio Cesari (Temù)

Vittoria Cazzaghi (Vezza D/O)

Cesare Moles (Edolo)

Felice Bona (Malonno)

Renato Picciolo (Cedegolo)

Alberto Tosi (Valle/Saviore)

Rosa Quetta (Cevo)

Angelo Angeli (Capodiponte)

Carla Masnovi (Ono S.Pietro)

Carlo Branchi (Breno)

P. Luigi Milani (Malonno)

Maffeo Menolfi (Cividate)

Angelo Paganelli (Piancogno)

Antonio Finini (Esine)

Tullio Clementi (Darfo Boario T.)

Gianluigi Gozzi (Angolo T.)

Eugenio Mondini (Gianico)

Marino Cotti Cottini (Artogno)

Isa Santicoli (Piancamuno)

Annamaria Facheri (Pisogne)

## VOTI PERCENTUALI

Polo per Boario: 3.922 (43,3%)  
Lega Nord: 2.738 (30,2%)  
L'Ulivo: 2.403 (26,5%)

## LE PREFERENZE

(in neretto gli eletti)

Polo per Boario:  
Luigi Pelamatti 3.922  
Corrado Ghirardelli 284  
Alberto Inversini 231  
Crescenza Novelli 160  
Silvano Chiudinelli 152  
Pietro Pezzotti 149  
Bruno Piccinelli 145  
Diego Spreafico 138  
Aldo Abondio 135  
Sergio Ghitti 133  
Roberto Stoissich 125  
Daniele Tocciacieli 108  
Roberto Stringa Basile 100  
Silvano Tedeschi 100  
Ettore Gelmini 92  
Fernando Massaroni 84  
Paolo Sangalli 78  
Fabrizio Pizio 77  
Giuliano Gualei 68  
Patrizia Ravelli 66  
Italo Soardi 63

## Lega Nord:

Franco Camossi 2.738  
Elvira Pianta 296  
Romano Piccinelli 284  
Adriano Sigala 147  
Monica Rizzi 125  
Marco Dossena 118  
Leonardo Chiudinelli 114  
Marcello Pavesi 112  
Giuliana Camossi 110  
Pierluigi Amanzio 77  
Elio Cominelli 67  
Felice Pedersoli 59  
Romano Grazioli 54  
Sergio Gabossi 50  
Massimiliano Rusconi 46  
Martino Vezzoli 42  
Gerald Zoppetti 37  
Samuele Bassi 37  
Luigi Turella 36  
Oscar Tagliaferri 23  
Luca Morzenti 20

## L'Ulivo:

Bruno Ducoli 2.403  
Celeste Bassi 207  
Giovanni Verga 176  
Giampietro Baiguini 167  
Sergio Bonomelli 162  
Renato Pelamatti 138  
Luca Picciocchi 123  
Silvia Rondini 121  
Vittorio Corti 109  
Oliviero Valzelli 103  
Lorenzo Spadacini 90  
Roberto Andrea Lorenzi 86  
Giorgio Cotti Cometti 85  
Alessandro Barbieri 79  
Giorgio Cemmi 71  
Giuseppe Savoldelli 52  
Riccardo Bonù 41  
Silvano Bonicelli 40  
Pier Paolo Turelli 34  
Ezio Antonioli 32  
Ottavio Comensoli 30

## DARFO BOARIO TERME

## una sconfitta non annunciata per l'Ulivo

Che la sconfitta dell'Ulivo (e dintorni) non fosse cosa annunciata lo dimostrava il nervosismo dalle parti del Polo: basti pensare alla caduta di stile del Pelamatti nell'uso del termine "Zombi" per definire degli avversari, oppure a quei conduttori televisivi che mettevano i paletti ("Non si parli del campo da golf, per favore...") sui temi da discutere in un confronto elettorale fra candidati...

E non era annunciata neppure dalla volgarità di quel volantino anonimo (salvo che non si voglia riconoscere la dignità di firma alla dicitura: "Gente di Darfo Boario T.") che ha inondato le undici frazioni del "capoluogo" camuno nella notte tra il venerdì ed il sabato precedenti l'appuntamento elettorale.

No, la sconfitta non era affatto scontata, e tantomeno una disfatta di tali dimensioni. Ma ciò che maggiormente stupisce è il risultato delle preferenze (si veda il prospetto in questa stessa pagina): distribuite (o negate) in un modo che va ben oltre le intenzioni del rozzo volantino diffuso dalla cosiddetta "Associazione" di cui sopra (dove vengono gettati in un unico calderone Giorgio Cemmi e Luca Picciocchi, Renato Pelamatti, Giovanni Verga, Silvano Bonicelli e Giuseppe Savoldelli). Sconvolgente, per esempio, l'umiliazione inflitta al Giorgio Cemmi, quasi come a volergli far pagare le colpe di un "innaturale" connubio tra la vecchia Balena Bianca e gli avversari di un tempo.

Sull'altro versante, tanto per restare ancora in tema di risultati sorprendenti, la formidabile affermazione della Elvira Pianta (persona tanto gentile e rispettosa degli altri da non sembrare neppure una leghista): prima tra gli eletti non solo nella sua lista (la Lega Nord, appunto), ma prima anche fra tutti i neo consiglieri di Darfo Boario Terme. (i.c.)

## FAX

## dal belgio

Ho visto i deludenti dati di Darfo. La debolezza dell'Ulivo a livello elettorale è un dato nazionale e non più locale. Ai cittadini dell'Euro importa poco. E' molto più importante l'immagine che il governo dà della sua compattezza e solidità. Alcune battaglie civili poi non possono pagare in termini di voti: come si fa a non capirlo? Abolire l'ergastolo può andare bene in Danimarca, non in un paese che cattura una minima parte dei più grandi farabutti e quando li ammanetta poi li lascia scappare. E il 513 che annulla il processo Eni a carico di Craxi? Come si può pensare che la gente ci segua su questo terreno? Siamo i soliti ingenui, non c'è nulla da fare. (Giancarlo)

le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Francesconi e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.

«Sappia l'onorevole Berlusconi che non solo non interverremo sui magistrati, ma che rispettiamo gli atti della Magistratura anche quando non li condividiamo. [...] Se Berlusconi vuole un intervento militare si rivolga all'Onu e chieda un contingente: per quanto ci riguarda, noi non ci occupiamo di vicende giudiziarie, ma di riforme [...]». (Pietro Folena)



## POLITICA

## Parlamento

Mi è capitato nei giorni scorsi di presenziare ad una seduta della Camera dei Deputati. Si discuteva del finanziamento dei partiti. C'erano quasi tutti, tranne qualche segretario di partito. Uno spettacolo eccezionale. Meglio di uno show televisivo. Violante sgrida gli onorevoli come gli alunni che disturbano in classe, li bacchetta come bambini, una severità da presidente della repubblica. Sgarbi (scusate l'accostamento involontario) dorme per mezz'ora sul banco in prima fila, la fila dei relatori. E se si sveglia si pettina con le mani per tutto il resto del tempo. Tara dash (penso che si scriva come il detersivo) propone mille emendamenti, da solo, votato neanche dai suoi "amici" (begli amici) (riaperta la parentesi, bell'amico). I pochi leghisti leggono la padania (leggono per modo di dire). I forzisti, mancando il boss, telefonano continuamente per sapere cosa sta pensando, anche perchè quando sono entrati in aula, pensava ad un'altra cosa. Marini si è portato la pipa, non la fuma, non si può, ma la tiene come la coperta di Linus. La Jotti, grande matrona, sembra si addormenti, forse è ora di lasciarla dormire. Cossutta è sempre attento, discute con i suoi due compagni e regge stalinianamente il discorso di Tara dash, forse pensando a Taras Bulba. Gli altri, per non annoiarvi troppo, telefonano o leggono i giornali o, come fanno spesso i leghisti (lo giuro, erano sotto di me) votano a due mani, nel proprio e nell'altrui scanno. Bah, sapete a Roma ladrona si fa presto ad adeguarsi. (Guido Cenini)

## SOLIDARIETA INTERNAZIONALE

## lettera dal Camerun

Caro Graffiti,

Vista la difficoltà che ho a raggiungere le centinaia di persone che hanno contribuito a rendere efficace la mia esperienza di volontariato in Africa ti chiedo di poterlo fare dalle tue pagine; questo per ringraziarle e per un dovere di informazione che ho nei loro confronti. Ritengo infatti giusto che chi ha contribuito sappia come sono stati impiegati soldi, medicinali, vestiti e materiale scolastico.

Nel gennaio '97 entrai in contatto con Padre Antonio Panteghini, nativo di Bienna, che mi parlò del suo lavoro in Camerun, della situazione di abbandono, di miseria e malattia in cui si trovavano tanti bambini.

Infermiera di pediatria per vent'anni, oramai in pensione da alcuni, decisi di partire. Era appena stato aperto un orfanotrofo costruito da volontari italiani. Insieme ad Elisabetta, un'altra infermiera di Varese partii i primi di aprile.

Trovammo una dozzina di bambini, dai tre ai dieci anni, bisognosi di tutto: mancava di cibo, medicinali, vestiti, biancheria e attrezzature indispensabili come cucina e lavatrice.

Nei due mesi di permanenza cercammo di procurare tutto ciò che mancava, grazie agli aiuti che ci arrivavano dall'Italia. Mentre Elisabetta cuciva, dall'alba al tramonto, gonne, pantaloni, pigiama, salviette e lenzuola, io cercavo di dotare l'infermeria dei farmaci indispensabili e curavo i bambini colpiti da malaria o da malattie intestinali. Nel frattempo ne arrivavano altri, sempre più piccoli e malati. Alla fine dei due mesi partimmo con la promessa di ritornare.

Giunta in Italia organizzai degli incontri, in alcuni paesi della Valle, per far conoscere, alle persone interessate, attraverso proiezioni, la realtà dei bambini. Le maestre della scuola elementare mi invitarono ad illustrare anche ai loro alunni la vita dei loro coetanei meno fortunati con i quali hanno poi scambiato lettere e disegni. Queste attività mi hanno permesso di raccogliere altri fondi che ho potuto portare quest'anno quando in marzo, come promesso, sono tornata nell'orfanotrofo. La generosità delle persone ha superato ogni aspettativa: in un anno sono stati raccolti circa trenta milioni.

Attualmente i bambini sono una quarantina, dieci sono bebè inferiori ai due anni ed hanno bisogno di continue cure.

In un anno sono state realizzate alcune cose importanti: grazie all'interessamento e all'aiuto di Padre Antonio Panteghini è stato scavato il pozzo per l'acqua potabile, collegato anche a due pannelli solari (istallati da volontari di Modena), opera questa di fondamentale importanza per la riduzione delle malattie intestinali, il miglioramento dell'alimentazione e delle condizioni igieniche. Sono stati costruiti altri locali, uno dei quali adibito a lavanderia; tutto il terreno è stato recintato, e l'intero orfanotrofo è stato ridipinto di rosa e grigio. Nel frattempo alberi e cespugli, piantati l'anno scorso, sono cresciuti e papaie e banani cominciano a dare frutti. Con gli aiuti raccolti si sono potute garantire provviste alimentari per qualche mese, assumere una cuoca e due persone che si occupano della pulizia degli ambienti e della cura dei bambini; è stato anche possibile mandare a scuola quelli in età per frequentare.

La scuola, pur essendo pubblica, è a pagamento tanto che le famiglie più povere spesso scelgono di far frequentare i figli a turno: qualche settimana uno e poi gli altri. Per i più piccoli è stata istituita una scuola materna gestita da studenti di teologia. Altri ragazzi del vicino seminario seguono giornalmente i bambini nei compiti e nelle attività ricreative.

L'orfanotrofo è bene inserito nella comunità locale tanto è vero che molte persone contribuiscono all'alimentazione dei bambini offrendo prodotti locali: banane, manioca, patate, manghi, riso...

Anche in questi due mesi la lotta quotidiana è stata soprattutto contro la malaria, i parassiti intestinali, la scabbia e la tigna. Esaurita la scorta di medicine portate dall'Italia ho interpellato delle esperte di medicina tradizionale locale; unendo le nostre forze e conoscenze abbiamo avuto la meglio, non so se definitivamente, sulle varie malattie.

Ringrazio nuovamente Graffiti e tutti quanti hanno reso possibile il lavoro presso l'orfanotrofo di 'Nkolbisson, in Camerun.

Carla Masnoini



## IDISERTORI

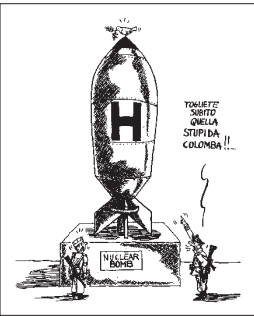
I disertori sono coloro che al momento opportuno non ci sono. Il Bresciano così ha definito i rappresentanti della Lega che in parlamento non ci sono mai o quasi. Il "nostro" deputato di valle non c'è al 77,21% delle volte che dovrebbe esserci. Pensavo che fosse stato eletto al Parlamento di Roma e non a quello della Padania. Se non gli piaceva Roma, visto che non ci va, perché ha accettato. Forse perchè Roma paga di più della Padania? Ma se Roma è ladrona, cosa ci va a fare? Non fatemi dare risposte, per favore. E se a Roma ci va, cosa fa a Roma tutto il giorno se in Parlamento non lo vedono mai? Il turista?

Per non essere di parte, vorrei citare il deputato Ferrari (Ppi) agricoltore della bassa, assente solo il 7,99% delle volte. Del Bono, sempre Ppi, assente l'11,96%. Corsini, Pds, professore universitario, assente il 17,66%.

E' bene conoscere questi dati, conoscere l'impegno, la dedizione, la tenacia con cui il "nostro" rappresentante difende i colori della camunia, i problemi della valle. Forse "loro" i problemi dell'economia montana li risolvono nei castelli o nelle ville della padania, discutendone, parlandone. Intanto a Romas ed a Milano si distribuiscono i finanziamenti. Ma il "nostro" fa il turista. Invito tutti i lettori a divulgare questi dati, soprattutto tra gli amici non di sinistra. Così, tanto per sapere. (G. C.)

«... fa accapponare la pelle leggere che l'annuncio dei test pakistani nel deserto del Baluchistan hanno prodotto irrefrenabili esplosioni di entusiasmo nei quartieri poveri di Islamabad e di Karachi, con il cielo solcato da raffiche di armi da fuoco a modo di botti festivi...»

Stegmund Ginzberg



## LE MUTANDE E LA VITA

«Mentre l'Europa si interroga sulle mutande della Schiffer che sbucano dal finestrino di uno spot, a Cannes otto ragazze algerine, per sfidare l'orrore integralista, hanno osato sfidare a volto scoperto e spalle nude. Quanto basta per finire sgozzate. Funziona esattamente così: dalla nostra parte del mondo si discetta sul superfluo, si bizantineggia sul frozolo. Dall'altra ci si batte per sopravvivere, o per vivere con una parvenza di dignità. La disparità di peso e di consistenza tra i due "nudi" - quello fintamente integrale della Schiffer, quello pudico ma mortalmente rischioso delle otto algerine - ci svela tutta la nostra fortuna, e insieme l'uso sciato e leggero che ne facciamo. La parola "trasgressione", da noi, è appena un tic verbale, una oziosa spintarella data a una porta spalancata. Ispirano noia solo a sentirla pronunciare. In Algeria (e in Tibet, in Cina, in molte parti dell'Asia e dell'Africa) trasgredire non è una moda o un trend da progettare insieme all'ufficio marketing. Equivale a respirare, a pensare, a vivere. Quando ci permettiamo di definire "trasgressiva" l'ultima putanata messa in scena da qualche divetta o performer, dovremmo pensare allo studente di Pechino che fronteggia il tank; o alla ragazza di Algeri o Kabul che oppone il volto scoperto agli assassini. E ricacciarci in gola quella parola così inadatta a noi.»

Michele Serra

## DIARIO

## Io Stato, la piazza e... l'Europa

**26 febbraio.** Vado a Breno, in Piazza S. Antonio, a pagare la tassa sui rifiuti presso la sede della SoGesTri (Società Gestione Tributi). Chiedo se posso delegare la mia banca a pagare annualmente, come per le bollette di gas e telefono, non residenti stabilmente in Italia e rischiando quindi di andare in mora. L'impiegata mi risponde gentile ma ferma: "No, non è possibile" - Posso pagare con il Bancomat? - "Nemmeno". Mi chiedo le ragioni di tante difficoltà. Chi è il Dirigente della Sogestri? E' in gara con le Poste Italiane per arretratezza?

**6 aprile.** Un fatto positivo e uno negativo. Lo stesso. In Italia si discute di politica ovunque. Ovunque si manifesta sfiducia. Mentre il meccanico mi cambia l'olio si parla di Prodi, di Europa, di Di Bella. Il dibellismo si coniuga perfettamente con la mentalità leghista e di destra in generale.

Come si fa a pensare che siano i pretori e non i medici a prescrivere le cure? Come si può credere che una medicina non possa e non debba essere controllata dalla comunità scientifica prima di essere usata in tutti gli ospedali? Quando sono i movimenti di piazza a decidere le terapie non solo si scivola verso il mughismo o il miracolismo, ma la democrazia si avvia su chine pericolose. A questo punto perchè non dovrebbero essere i delinquenti a comminarsi gli anni di carcere, i commercianti a decidere delle loro tasse, gli automobilisti ad autotumultarsi?

Possibile che nemmeno l'entrata in Europa e il risanamento dei conti dello Stato riescano a convincere i camuni che lo Stato non è (o meglio, non è sempre) il nostro nemico?

Proprio i cittadini meno ligi ai loro doveri (assenteisti, spreconi, inquina-tori, evasori ecc.) sono coloro che con la bacchetta magica pensano di risolvere tutti i problemi. Il Parlamento non funziona? Chiudiamolo e mandiamo a casa tutti i politici. Con la stessa logica se un chirurgo sbaglia si dovrebbero chiudere gli ospedali.

**7 aprile.** Altro pagamento alla Banca di Valcamonica del Badetto. Questa volta è l'acqua. Nel comune di Cerverno la tassa sull'acqua è giustamente molto bassa. E' l'unica ricchezza che possiedono le nostre montagne. E' ormai l'unico prodotto d'esportazione. Perchè dovremmo pagarlo come nelle grandi città con consumi e servizi ben diversi dai nostri? Vivendo in montagna si pagano di più gli studi, i trasporti, il riscaldamento... Almeno sull'acqua facciamo l'autoriduzione.

**14 aprile.** Edolo: distribuire automatico Agip. Mi fermo alle dieci di sera per il rifornimento. Infilo 30 mila e la pompa testarda mi dà gasolio solo per 10 mila. Attendo inutilmente uno scontrino che documenti la differenza. La macchina non lo sputa a nessun costo. Mi presento senza speranza il giorno successivo ai gestori. Senza tante discussioni e senza alcuna prova oggettiva riottengo il resto. Ringrazio per la fiducia e l'onestà.

Guiancarlo Maculotti

## SEGNALAZIONI LIBRARIE a cura di Silvano Parolari



## La deriva dei sentimenti

Romanzo uscito in Francia nel 1991 scritto da Yves Simon, romanziere e cantautore di fama mondiale - i suoi scritti sono tradotti in quattordici lingue - vincitore del Premio letterario Medicis nello stesso anno.

Questo libro parla delle nostre passioni. Romanzo veloce, viaggia per il mondo ascoltando i suoni di libertà e soprattutto d'amore. Una ricerca della passione, di una eternità. Una lenta deriva, come iceberg immensi, ma alla deriva in questo caso sono i sentimenti.

Si trova in queste pagine una variazione malinconica della creazione letteraria, dove il narratore vuol credere che le storie che immagina potranno trasformare la vita e gli esseri che la attraversano.

Yves Simon si chiede se non abbiamo perso oltre ai sentimenti anche la conoscenza, la capacità di captare le sequenze di felicità o le sequenze del dolore...

Michel Foucault ha detto di Simon: "È uno di quelli la cui opera, al giorno d'oggi, mi interessa enormemente, e sotto tutte le sue forme."

La deriva dei sentimenti, di Yves Simon (King Kamehameha Press, Cantù) presso Libreria Castelli, a Darfo Boario Terme - L. 28.000

"TI PREOCCUPA L'ELEZIONE DIRETTA?"

"BE', L'AVVESSIMO APPLICATA NEL '95, AVREMMO PRESIDENTE BERLUSCONI... NEL '96, DI PIETRO... E, TRE MESI FA, DI BELLA..."





## SUL "RITRATTO" DI D'ALEMA, OVVERO: I GIUDICI E LA POLITICA

Caro direttore, puoi spiegare perché la rubrica "Ritratto" è stata "prestata" nel numero di aprile per parlare d'altro? Di certo non si può considerare un "ritratto" di D'Alema il polemico e stimolante intervento di Guido Cenini in ordine alle posizioni assunte dal Segretario dei Democratici di Sinistra sui "giudici" e da questi ultimi nei confronti della "Politica".

L'amico Cenini mi perdonerà se mi permetto di contestare le sue affermazioni perché le vedo impregnate da un profondo pessimismo circa le possibilità di modificare la storia di questo nostro Paese per via democratica o, come si dice oggi, europea e... normale, ossia mediante la Politica.

Posso comprendere che l'angolo di visuale di noi camuni di sinistra non sia esaltante: democristianizzati per quarant'anni e poi legghizzati con percentuali da brivido; costretti ad assistere a travasi politico-elettorali così disinvolte e spregiudicate da far impallidire i più rinomati funamboli. Riesco quindi a capire che possa far presa su di noi una visione pessimistica sia sul versante sociale che su quello politico e che alla fine qualcuno finisca per perdere la fiducia di venire a capo dei problemi nazionali attraverso il consenso popolare e per affidarne la soluzione all'attività "inquisitiva" dei Pubblici Ministeri e a quella "repressiva" dei giudici visti come "ripulitori" di una società marcia e peccatrice.

Non mi convince questo approccio, per tanti motivi che non posso affrontare analiticamente in questa mia lettera per ovvie ragioni di spazio, anche perché essi stanno tutti dentro al dibattito di questi mesi sul rapporto tra riforme costituzionali e giustizia e sul significato dell'esistenza del Pds e dell'Ulivo. Temi che però qui in Val Camonica non si affrontano e non si discutono con la dovuta premura.

Vorrei però approfittare dell'occasione offertami dal "ritratto" per richiamare l'attenzione di Cenini e dei tanti che la "sentono" come lui su due aspetti del problema:

a) smettiamola di dire che "senza l'intervento dei giudici... forse saremmo morti democristiani con Craxi al Governo".

Primo: perché se ciò fosse vero allora avrebbero ragione i Berlusconi, i Craxi, i Forlani, i Feltri, ecc., nel dire che Mani Pulite è consistita in uno sfacciato (e illegale) uso politico a senso unico della giustizia.

Secondo: perché questo non è vero storicamente, dato che se il "Pool" di Milano e tanti altri "giudici" hanno potuto scoperciare il verminaio di Tangentopoli (che a Milano colpì pesantemente anche il Pci) è stato anche e soprattutto grazie alle "nostre battaglie" ("La Storia siamo noi" cantava De Gregori) per affermare l'indipendenza della magistratura e per esigere che questa facesse davvero il suo mestiere liberandosi dalle pastoie massonico-affaristiche che la tenevano avvinghiata alle sorti del potere politico.

Non è mai stato "nostro" l'intento di delegare ai "giudici" il compito di condurre la battaglia politica "contro la corruzione". Anche perché i giudici non devono lottare contro la "corruzione" intesa come fenomeno politico-sociale, bensì portare a giudizio i "corrotti" e i "corruttori" in carne ed ossa e sanzionarli a termini di legge, senza assumere su di sé ruoli costituzionalmente impropri.

b) Lo stato della Giustizia italiana è comatoso e, da operatore del settore, mi chiedo costantemente come facciano i cittadini a sopportarla ancora. Tutti i tentativi di riaggiustamento sono miseramente falliti e quelli nuovi in cantiere rischiano di peggiorare ancor più le cose. Chi è vittima di truffe o aspetta un risarcimento per un congiunto morto sul lavoro non può "rifarsi" vedendo Necci che fa qualche settimana in più di carcere preventivo! Scambiare le iperboliche inchieste sui potenti per la prova in Italia che la giustizia funziona sarebbe un cattivo esercizio di politica politicante.

Dobbiamo essere grati a quei P.M. e a quei giudici che hanno scoperciato con coraggio e professionalità i santuari dell'impunità e della criminalità politico-affaristica, ma non possiamo ridurre tutto il problema "Giustizia" ai processi contro Craxi e Berlusconi. Anche perché la nostra società genera continuamente nuovi Craxi e Berlusconi in fieri.

E' per questo motivo che abbiamo urgente bisogno di un profondo riordino delle nostre istituzioni statali per far sì che esse vengano adattate al nuovo assetto politico che vede in campo soggetti che nella "Prima Repubblica" erano tagliati fuori (la sinistra e la destra) o che sono nati dalla sua crisi (la Lega).

L'esigenza delle riforme e quindi del buon esito della "Bicamerale" nasce da questa semplice constatazione.

Se non vogliamo autocondannarci ad una continua sovraesposizione del potere giudiziario in nome di una lotta infinita contro un malaffare altrettanto invincibile (un po' come sembra accadere per le martoriolate terre di Sicilia e di Campania) abbiamo bisogno di una soluzione "politica" della interminabile (e rischiosa) transizione dalla "prima repubblica".

Non vi ho convinti? Allora c'è un argomento insuperabile: guardare la faccia di Buttiglione, in una delle sue quotidiane apparizioni televisive, quando D'Alema riesce a far superare alla "Bicamerale" uno dei molteplici ostacoli che tutti i fieri avversari delle riforme gli frappongono. Quello sì che sarebbe un bel ritratto! (Pier Luigi Milani)

## PRIMO MAGGIO A FORNO ALLIONE

### realità del territorio camuno e memoria

Questo Primo Maggio, al quale il nostro paese è giunto attraverso scelte coraggiose per cercare di costruire un'identità di possibili valori, riforme istituzionali, assetti legislativi, politiche economiche per ridurre la disoccupazione; questo Primo Maggio così relativamente all'interno di un possibile modello sostenibile, qui a Forno Allione dove si sente forte la distanza tra città e periferia, è stato qualcosa di singolarmente importante per la Valle Camonica, la sua economia, i suoi lavoratori, gli artefici della lotta partigiana, il suo territorio e il divario tra speranza e realtà. Punto focale la fabbrica, conosciuta da tutti come Uci, produttrice di elettrodi di grafite artificiale che si insedia a Forno Allione nel 1932. La produzione aziendale è di 1000 tonnellate di elettrodi che aumenteranno fino a toccare 24 - 25 mila tonnellate nel 1974 e scenderanno gradualmente negli anni 80 fino alla chiusura dell'attività nel 1994. Un luogo dove un tempo era vivo e prosperava il lavoro. "Un luogo dove in quegli anni - per dirlo con le parole di Domenico Ghirardi - al punto massimo del suo sviluppo lo stabilimento arrivò a dare lavoro a circa 1000 famiglie, mentre con chiusura definitiva, l'Alta Valle Camonica non ha potuto che lenire le ferite causate dalla disoccupazione, dall'emigrazione e dal divario di sviluppo che è la costante di questo territorio..."

"Molti sono i lavoratori camuni - continua Ghirardi - che, ancora prima dell'alba, partono per raggiungere Brescia e dintorni, spendendo giornalmente 12-13 ore della loro vita per il lavoro. Il territorio camuno è storicamente segnato dal fenomeno dell'emigrazione verso la Svizzera e la Germania.

Aggiungendo il progressivo spopolamento delle frazioni di paese si ha un quadro significativo della disoccupazione in Valle e in alta Valle dove si arriva a punte del 14-15%, punte sopra la media nazionale.

Da questa realtà industriale, da questo luogo dove un tempo era ricco di lavoro, si deve far ripartire la riflessione sullo sviluppo dell'alta Valle e più in generale del comprensorio Camuno Sebino".

Celestina Bonetti

### TEOFILO BERTOLI: "FORNO ALLIONE E DINTORNI"

Non a caso lo Spi-Cgil e la Fnp-Cisl, editori del libro "Teofilo Bertoli: Forno Allione e dintorni" con il Circolo Culturale Ghislandi, ne hanno inserito la presentazione nella manifestazione del Primo Maggio.

C'è un filo conduttore che lega il 25 Aprile festa della Liberazione e il Primo Maggio festa del lavoro a Teofilo Bertoli e al suo territorio come uomo della resistenza e alla fabbrica come uomo del lavoro. Nessuno meglio di lui è rappresentato umanamente, sindacalmente e politicamente dei luoghi dove ha operato sino alla morte.

Le testimonianze raccolte dice Mimmo Franzinelli nella prefazione "alludono alla molteplicità dei percorsi esistenziali e sociali che hanno avuto lo stabilimento camuno come essenziale riferimento di lavoro e di impegno sociale e sindacale nel mezzo secolo trascorsi tra la seconda guerra mondiale e la chiusura degli impianti produttivi".

La figura di Teofilo Bertoli esce delineata nei suoi tratti distintivi. "l'onestà, la coerenza, la dedizione al lavoro, la fiducia nella possibilità di costruire una nuova e più equa dimensione nei rapporti interpersonali e sociali". Il suo è il discorso di chi è ben cosciente che bisogna accollarsi quei sacrifici e impegnarsi a livello individuale per modificare, sia pure in misura impercettibile, gli assetti sociali, nell'ambiente in cui ci si trova a vivere e ad operare.

Ha attraversato lavorando tutta la storia di trasposizione del sindacato senza smettere mai di essere uomo di punta e di mediazione, credendo fortemente nell'egualitarismo.

A lui si sono riferiti i giovani operai per avere consigli, e ha avuto la soddisfazione di veder crescere una nuova leva di lavoratori sensibili alle problematiche sindacali. (Celestina Bonetti)

## ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

### coriandoli

Questo mese una puntata "mista" della rubrica. Consigli sparsi, così, senza un argomento preciso, ma sempre rispettosi dell'ambiente:

- ☐ contro la **muffa**: lavare con candeggio e aceto ed aerare a lungo;
  - ☐ i **piccioni** che "la fanno" sul balcone: dopo aver pulito bene, mettere per terra una ciotola con palline di naftalina (odiano questo odore);
  - ☐ per allontanare le **tarne**: mettere il capo pulito in un sacchetto con lavanda, bucce di limone e chiodi di garofano;
  - ☐ il **pavimento in cotto** si pulisce con acqua calda, quasi bollente. Se ci sono macchie d'unto, vanno cosparse con polvere d'argilla e rilate;
  - ☐ quando l'**ottone** è macchiato, si lava con acqua e aceto e si strofina con l'interno delle bucce di kiwi. Su pulisce il giorno dopo;
  - ☐ i **divani bianchi** d'ogni materiale si puliscono inumidendo con acque e aceto e lasciando tutta la notte con schiuma da barba. Poi si spazzola;
  - ☐ non si troveranno **scarafaggi** la dove c'è un piattino con acido bórico;
  - ☐ è proprio brutto l'**eternit** ondolato con muffa nera: ma non si toglie perché la polvere è tossica. Piuttosto fissarla con lacca per capelli;
  - ☐ anche i gatti possono avere le **zecche**: spalmare il pelo con polvere di vaniglia (attenzione! non vale per i cani);
  - ☐ **ombelloni e tende da sole** con macchie nere: far bollire patate sbuciate con sale e, con l'acqua, strofinare energicamente sulle macchie;
  - ☐ **formiche e lucertole** non entrano in casa se, sul davanzale di porte e finestre, si sbriciolano i fondi del caffè;
  - ☐ infissi in alluminio sporchi di **silicone**: togliere con aceto ed acqua caldissima;
  - ☐ **lana** infeltrita: poca acqua bollente in una bacinella con bicarbonato per un primo ammollo, di almeno un'oretta; poi lavare con balsamo per capelli e ammorbidente sempre in acqua caldissima. Infine sciacquare con aceto;
  - ☐ avete il sospetto di abitare in una zona molto inquinata da gas di scarico? Ci sono delle **piante-monitor**, come tabacco, crisantemo o ficus benjamin: ci avvisano della salute dell'aria con delle macchie gialle sulle foglie.
- Questa è una ridottissima selezione dei consigli del Dr. Alessandro Di Pietro, che il venerdì alle 9 si può ascoltare su Rai 2 e nel "Buongiorno" radiofonico. Si possono trovare altri consigli nel libro dello stesso Dr. Di Pietro "La nostra casa sana e sicura" (Lyra libri).



«... e sta già sorgendo una nuova generazione di giovani rampanti che pensano di essere la classe dirigente del nuovo mondo. Parlano solo di denaro, di fusioni e di acquisizioni, di carriera e di retribuzioni. L'arte gli interessa solo per le quotazioni, la cultura per gli incassi, la televisione per l'audience. Prendono sul serio solo ciò che costa, ciò che ha avuto successo e disprezzano tutto il resto...»

Francesco Alberoni

## ESTERNAZIONI

di Carlo Branchi

### e la Chiesa si rinnova...

"L'Eco di Malonno" n. 92 dell'aprile scorso (bollettino parrocchiale, per intenderci) affronta il tema del rapporto tra Chiesa e divorziati, conviventi e separati. Sarebbe interessante riprodurre tutto il testo, a firma del parroco, ma, per evidenti motivi di spazio, dovrò limitarmi a brevi e significative citazioni che, spero, non abbiano a distorcere il senso dell'articolo stesso.

Si parte dalla premessa che la Chiesa considera indissolubile il matrimonio, quale "testimonianza viva e permanente di una condizione dell'amore pasquale del Cristo per sempre legato alla Chiesa suo corpo". Poi si prende atto che vi sono "non poche situazioni matrimoniali difficili che sollecitano ed interrogano la comunità ecclesiale. Tutto vero, tutto giusto!

E come reagisce la Chiesa? Ma certo: con "la chiarezza e l'intransigenza nei principi e insieme la comprensione e la misericordia verso la debolezza umana". Se qualcuno avesse dei dubbi verso quelle due belle parole "comprensione e misericordia", eccone la spiegazione: chi aderisce alla Chiesa deve accettarne le norme, o almeno "non le contraddice platealmente". Chi invece si pone in posizione di "scandalo" non ne assaporerebbe la misericordia e la comprensione, e cioè non potrebbe più "rivendicare la totalità dei diritti del battezzato: né lui né i suoi parenti lo potrebbero esigere".

Anche sui parenti cadrebbe la mannaia misericordiosa della Chiesa!? E quale sarebbe lo scandalo? Che un separato, o una separata, si metteressero in testa di rifarsi una vita con un'altra persona? Che un divorziato o una divorziata si risposassero?: la loro condizione di vita sarebbe "in aperto contrasto con il vangelo". Che qualcuno si sposasse solo civilmente? Che, infine, altri decidessero di convivere?

In tutti questi casi la misericordia ecclesiasica si esplicherebbe nel vietare a questi "scandalosi" di poter leggere in chiesa, di essere padrini o madrine, di essere ammessi al sacramento della confessione e comunione e, dulcis in fundo, di vedersi celebrare l'eucarestia al loro funerale.

Quello che colpisce, soprattutto, è l'accenno ai parenti. Questo coinvolge "altri" solo per legami di sangue. È una nota stonata, la più stonata fra le altre che non brillano certo di soavità.

Stonatissima perché riporta a tempi lontani: "le colpe dei padri ricadranno sui figli", ed a tempi ahimè più attuali e truci della mafia che si vendica vigliaccamente sui parenti. Ci sarà mai una Chiesa sorridente?